

# AUTONOMIA, ALTOLÀ DELLA CGIL

Il sindacato: la riforma non decolla, Zaia rinunci a scuola e trasporti  
TOSATTO / APAG. 11



LA MOSSA DEL SINDACATO

## Cgil: autonomia, Zaia sia realista e rinunci a istruzione e trasporti

«Così la riforma non decolla, il Veneto proponga un accordo di garanzia in conferenza Stato-Regioni»

Filippo Tosatto

VENEZIA. Il teorema Cgil. L'autonomia del Veneto è ostaggio dei contrasti gialloverdi, se anche la Lega riuscirà a strappare un sì al Consiglio dei ministri, in Parlamento si profila un muro di gomma. Serve realismo per evitare la deriva: «Il percorso intrapreso è sbagliato e negativo, Zaia riprenda l'iniziativa in Conferenza Stato-Regioni e si faccia promotore di un quadro di riferimento generale, vincolante per tutte le intese presenti e future. Così la riforma potrebbe ripartire in un contesto condiviso di chiarezza». Parole di Paolo Righetti, segretario regionale del sindacato rosso, lesto peraltro a circoscrivere l'apertura: «Bisogna sgombrare il campo da visioni che incrinerebbero i principi di universalità dei diritti e di omogeneità delle prestazioni, soprattutto in ambiti delicatissimi quali istruzione, sanità, infrastrutture, tutela ambientale che vanno garantiti a prescindere dal luogo di residenza, pena una caduta del livello di civiltà dell'intero Paese».

### 23 MATERIE E NOVE DECIMI

Tentazioni centraliste ricorrenti? «Niente affatto», replica il dirigente cigiellino «non siamo pregiudizialmente contrari al decentramento dei poteri e delle risorse, anzi, in de-

terminate materie, quali l'organizzazione delle aziende sanitarie e la gestione dei rifiuti e delle discariche, auspichiamo un maggior esercizio dell'autonomia. Ma il confronto si è frammentato, è diventato ideologico ed è la propaganda contrapposta a prevalere. L'obiettivo del governatore, le 23 materie e i 9/10 dei tributi, è legittimo ma irrealistico, alimenta i timori di frattura della

coesione nazionale, allontana il traguardo dell'autonomia anziché favorirlo». L'obiezione: si tratta di facoltà previste dalla Costituzione e sostenute dal voto popolare ai referendum... «Certamente, ma cambiamenti istituzionali così rilevanti non possono risolversi in accordi nelle commissioni paritetiche, la sovranità appartiene al Parlamento e richiede un consenso ampio».

### UN DOPPIO ALTOLÀ

Gli altolà, si diceva. Affidati a due focus su scuola e mobilità: «L'intrusione della Regione nell'offerta formativa è inaccettabile, deborda rispetto alle scelte del collegio dei docenti e della comunità scolastica», afferma Marta Viotto della Flc «a riguardo, i segnali pervenuti non sono confortanti, penso al dialetto a scuola, ai

### «Serve un quadro di riferimento generale

### che cancelli i timori di frattura nazionale»

contributi ai presepi, alla storia veneta obbligatoria, all'iscrizione alle materne condizionate alla residenza... C'è poi il capitolo del personale, dove ribadiamo il no allo smantellamento del contratto unico nazionale, alla scuola servono assunzioni e risorse non disparità di trattamento, viceversa è illusorio promettere miglioramenti economici e passi avanti».

### IL NODO INFRASTRUTTURE

Chi non ha dubbi sul versante trasporti è Renzo Varagnolo della Filt: «Le maggiori compe-

tenze ventilate nella bozza d'intesa non recherebbero alcun vantaggio ai veneti. La Regione richiede il trasferimento del demanio marittimo, in contrasto con la legge statale che regola la portualità; e chiede la gestione diretta del Fondo nazionale trasporti, al quale finora non ha mai aggiunto un euro proprio. Infrastrutture? Gli aeroporti sono privati, le autostrade sono in concessione ventennale, le Ferrovie vanno per conto loro: di che stiamo parlando? ». Dell'Alta Velocità che non decolla, magari... «Già, l'assessore De Berti dice il vero quando lamenta la litigiosità dei comuni, incapaci di trovare un accordo. Ma

chi spetterebbe riunirli intorno a un tavolo e coordinare lo sforzo comune dialogando con lo Stato? ». —

BY NCD AL CUN DIRTTI RISERVATI

### GIORGETTI (LEGA)

### «Il Governo agisca la nostra pazienza volge al termine»

Nervi tesi dopo l'ennesimo nulla di fatto in Consiglio dei ministri, con la delegazione a 5 Stelle irriducibile nel frenare il via libera alle proposte di Erika Stefani. «La vecchia Lega aspetta con impazienza l'autonomia. E se il governo del cambiamento non dà una risposta, la vecchia Lega, ma anche quella di Luca Zaia, e tutti quanti noi, ci spazientiamo. Perché l'autonomia non rompe l'equilibrio costituzionale, ma è ampiamente prevista dalla Costituzione»: l'ha detto il sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti, incontrando la stampa estera.



Palazzo Balbi: il governatore veneto Luca Zaia ed Erika Stefani ministro per gli Affari regionali e l'Autonomia

